ANNO XXXVI N. 4 — Domenica 27 Aprile 1924 — ANNO XXXVI N. 4

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'UNIONE SARDA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI | ITALIA E COLONIE: ANNO L. 50 : SEMESTRE L. 26 : TRIMESTRE L. 14 | ESTERO: „ „ 66 „ „ 34 „ „ 18

UN NUMERO CENT. 20 - ARRETRATO CENT. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIALE REGINA ELENA (Stabile proprio)

CAGLIARI

TELEFONO: Direzione 209 - Amministrazione 105

Telegrammi: UNIONE SARDA - CAGLIARI

PUBBLICITÀ | CONCESSIONARIA: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA VIA MANNO, 2 TEL. 3-82 - CAGLIARI (Succursali nelle principali città d'Italia).

Prezzi per millim. e per colonna: Avvisi comuni L. 1 - Legali, finanziari, mortuari, varii L. 1,50 - Cronaca L. 2 - Avvisi economici (vedere tariffa in 4ª pagina)

Risvegliandoci alla vita, dopo un sonno più breve di quello di Aligi, ma altrettanto involontario, potremmo legittimamente soffermarci a precisare fatti, circostanze e responsabilità.

Dopo la parola chiara del magistrato ed il conseguente riconoscimento dell'autorità politica che ci consente di riconquistare il nostro diritto di vita e di battaglia, potremmo e dovremmo difenderci dalle false accuse che ci sono state mosse, rivendicare, contro la menzogna e la calunnia, la verità.

Ebbene: è tanto serena la nostra coscienza, e vuol essere ed è tanto sincera e completa la nostra dedizione alla causa della Patria, per la quale abbiamo combattuto ed anche, sofferto, nella dolorosa parentesi del sonno involontario, in silenziosa disciplina confortata dall'attesa dell'atto di giustizia, che deponiamo, in vista dei più gravi doveri dell'ora presente e delle presenti necessità, ragioni, che pur sarebbero legittime, di risentimento e di rancore.

La parola del Duce e il senso del civico dovere impongono a tutti ed anche a noi, di superare, nella visione del futuro che sarà, deve essere, realtà, col lavoro tenace e con la disciplina cosciente di tutti, in perfetta comunione di spiriti e di volontà, qualunque particolare ragione di contrasto.

Fummo noi ad accendere, ad agitare in questo lembo d'Italia la prima fiamma del fascismo rinnovatore: sentiamo senza ostentarlo, l'orgoglio del privilegio, ma non dimentichiamo i maggiori doveri.

La passione del fascismo, vissuta fin dalle ore grigie della incomprensione e della calunniosa mistificazione, ha temprato l'animo nostro a tutte le rinuncie per il superiore interesse collettivo.

Oggi ne diamo la prova.

La nuova realtà della Sardegna, vivente oggi l'ora che dovrà decidere del suo destino, ci trova disposti a servirla, in perfetta umiltà e senza speranza nè desio di compensi.

Al seguito del fascismo la Sardegna conquisterà la sua potenza o ripiomberà per sempre nella miseria del suo triste passato, a seconda che i suoi figli dimostreranno, a fatti, di aver compresa la nuova realtà o di averla soltanto subita, come un qualunque esercito di pecore, di aver obbedito alla suprema necessità di rinnovare le coscienze e la terra, o soltanto al meschino tornaconto di campanili e di persone.

Il fascismo è la guida, l'anima, la via della rinascita, è la fiamma, l'impronta dalla quale prende vita lo sforzo che spetta ai singoli. E nessuno può sottrarsi al dovere di contribuire, con la parola e con l'esempio, a tradurre in realtà il sogno comune della rinascita.

Liberarsi bisogna dalla mentalità faziosa che guasta ed uccide.

Volere e saper volere, non ciascuno per sè, ma ciascuno per tutti.

Lavorare e soffrire, se occorre, per vincere.

E la vittoria verrà.

Noi, intanto, oggi come mai sentiamo nell'orgoglio del nostro nome, la verità della nostra fede, la purezza dei nostri fini, la santità del nostro programma: UNIONE SARDA: unione di cuori, di volontà e di sentimenti per l'avvenire e la prosperità dell'Isola, nella devozione all'Italia.

L'ARALDO

L'inaugurazione della nuova sede dei Fasci all'estero

ROMA, 25.

Con l'intervento di S. E. Mussolini è stata stasera solennemente inaugurata la nuova sede della Segreteria Generale di Fasci italiani all'estero.

Gli invitati venivano ricevuti dall'on. Bastianini e dall'avv. Sollazzo rispettivamente Segretario Generale e Vice Segretario dei Fasci all'estero. Prestava servizio d'onore una centuria della Milizia nazionale. I Fasci all'estero erano rappresentati dall'Ispettore viaggiante per l'America del Sud, Galasso, dal delegato per la Francia conte Pellati, dal Segretario amministrativo del fascio di Parigi Putacchi, dal delegato per la Cina Maranzano, dal delegato per la Svizzera Serrata, dal delegato per la Germania Custosa, dal delegato per l'Egitto Colloridi. Erano presenti all'imponente cerimonia l'alto Commissario on. Torre, il Sottosegretario on. Bonardi, gli on.li Bianchi, Bolzon, Dudan, il Gen. Bantsarich, in rappresentanza del Ministro della guerra, il rappresentante del Ministro della Marina e numerose altre personalità.

Moltissime le adesioni fra cui quella del Ministro Federzoni. Alle ore 22 accolto da vivissimi applausi giunge S. E. Mussolini che viene ricevuto dall'on. Bastianini e dal comm. Sollazzo. Il Presidente è accompagnato dai Sottosegretari Acerbo e Finzi, dal Marchese Paolucci de Calboli, dal Sen. De Bono, dal Generale Balbo, dal comm. Chiavolini e dal Gen. Sacco.

Il Presidente con il seguito visita i nuovi locali. Quindi nel salone centrale l'on. Bastianini pronuncia un discorso che viene calorosamente applaudito. Prende poi la parola S. E. Mussolini che ha avuto parole di vivo compiacimento per la istituzione. Le parole del Presidente sono state calorosamente applaudite. Dopo un sontuoso rinfresco S. E. Mussolini salutato da entusiastici applausi lascia la sede della segreteria dei fasci all'estero.

Il discorso dell'on. Bastianini

ROMA, 25

Ecco il discorso pronunziato dall'on. Bastianini alla inaugurazione della nuova sede dei fasci all'Estero:

«Sig. Presidente, Eccellenze, Signori, per l'onore che ci avete fatto di intervenire a questa cerimonia modesta ma pur piena di alto significato io vi rendo grazia a nome di tutti i fratelli lontani che a questa sede in quest'ora rivolgono il pensiero ed il cuore ed ai quali certo nessun conforto ed incitamento sarebbe giunto più gradito in questo luogo della presenza di così cospicua personalità e del vostro intervento, sig. Presidente animatore e duce di tutti gli italiani. Sono lieti intorno a voi alcuni di quegli uomini che in terra straniera compiono con puro spirito di apostoli una missione di amore e di fede che se il espone troppo spesso all'odio dei criminali serve a dimostrare al mondo intero che giudica le idee dagli uomini che le professano e le nazioni dallo spirito dei cittadini, come l'Italia trovi finalmente fuori dai suoi confini degli italiani capaci di esaltarla e difenderla a qualunque costo. Fra questi uomini manca uno che non risponde più al nostro appello che fu tra i generosi il più cavalleresco e la cui fine barbara destò fra gli onesti di tutto il mondo civile un senso di raccapriccio e di sdegno: Bonservizi non è più; è caduto in terra di Francia egli che fu fante nella guerra alleata, caduto in quel luogo, in quel suolo stesso che ospita tanti italiani morti eroicamente a Bligoy, a Chemin des Dames. Egli fu un generoso e lo vendicheremo generosamente dando il suo nome alla prima squadriglia di aquilotti da guerra che inviata dai fasci all'estero solcherà il cielo di Roma. E così faremo anchè rivivere i nostri fratelli lombardi caduti sulla stessa terra di Francia vittime dello stesso odio incosciente e della stessa barbara ferocia Come da vivi dettero alla Patria il fuoco della loro giovinezza da morti daranno all'Italia l'eroismo di Ali Ardite ed impazienti. L'Italia ha per fortuna sufficiente numero di uomini da dominare con la sua potenza nel cielo, tuttavia non possiamo nasconderci il dolore e lo sdegno per questi assassinii consumati senza ragione e con fredda ferocia perchè se essi ci dimostrano che la missione dei fasci all'estero non è stata compresa da chi si è macchiato di così barbari delitti essi dovrebbero servire almeno a richiamare al senso del dovere quegli italiani ch nell'interno del nostro paese profittando largamente di tutte quelle libertà che dicono di aver perduto seminano a piene mani a mezzo di giornali e diffondono all'estero quell'odio che non fa vittime di parte ma piuttosto martiri dell'Idea Patria».

Difatti quale azione politica di partito di setta o di casta hanno svolto finora i fasci all'estero? Nessuna. Quale è quel paese o quel cittadino che può dire di sentirsi minacciato dai fasci esistenti all'estero? Non vanno forse quando vogliono in Francia, in Germania e dovunque i comunisti più o meno deputati d'Italia? chi li disturba all'estero quando esercitano fra i nostri connazionali e fra gli stranieri la loro istigazione a delinquere contro l'Italia a mezzo dei giornali che dirigono od a mezzo delle conferenze o delle riunioni che tengono? Nessuno ha mai domandato conto a questi signori ne all'estero ne al loro ritorno della loro opera. Ed allora è chiaro per tutti che gli assassini di Bonservizi, di Ieri e di Lombardi e i tentativi assassini di Nizza sono delle barbarie compiute in odio al ridestarsi di quello spirito di italianità che è avvenuto in tutto il mondo da quando il fascismo ha conquistato il potere. E difatti a Mentone i sovversivi vi impedissono alla Dante Alighieri di commemorare una data storica ed a Nizza si trappa il tricolore che è la bandiera d'Italia e non il simbolo di un partito ma gli spiriti non si piegano come non si piegano le volontà. I fasci all'estero continuano a cementare la loro opera che non è battagliera perchè non è settaria, continuano a cementare fra loro gli italiani degni di questo nome, aprono uffici di assistenza per gli emigrati, sale di lettura, università popolari, scuole quando possono, ricreatori dove sono necessari, concorrono all'affratellamento dei vari popoli col nostro, dissipando gli equivoci artificiosi, smentendo coi fatti le calunnie diffuse a nostro danno. Questa è l'azione dei fasci all'estero e non altra, in tal modo essi sono riusciti in tutto il mondo a crearsi una simpatia spontanea che aumenta quanto più giungono notizie che in qualche paese vicino al nostro confine essi sono oggetto di persecuzione da parte dei disertori di guerra che non possono ritornare a godere i primi frutti della riconquistata vittoria e da parte di coloro che sono fuggiti dall'Italia perchè autori di quegli omicidii che nel triennio 1919-21 funestarono il nostro paese. Io non vi farò, Sig. Presidente, una relazione su ciò che hanno compiuto i fasci disseminati nel mondo che finora sono 494 chè troppo tempo dovrei stuparvi alle cure del vostro alto ufficio, sono lieto però di dire a Voi, Capo dell'Italia risorta, che il loro numero aumenta perchè dovunque vivono i nostri connazionali sentono il bisogno di riunirsi e di affratellarsi per proclamarsi italiani e giovare al loro paese ed al paese che gli ospita. Poichè la loro azione modesta facilmente controllabile non è stata mai in contrasto con gli ordinamenti e la legge delle nazioni ospiti anzi ha spesso facilitato quella cordialità fraterna che solo può nascere fra i popoli della rispettiva conoscenza e dalla comunanza degli interessi, non c'è nessun paese del mondo che abbia dichiarato non desiderabile questa attività alla quale invece non sono mancati autorevolissimi benevoli giudizi stranieri ed i fasci sono uguali in tutto il mondo! Non sono agenzie di un partito ne ricettacoli di cospiratori nè ritrovi di soggetti pericolosi, sono invece dei modesti ma brillanti fari accesi dallo inestinguibile amore dei fratelli italiani per richiamare i dispersi in buona fede sulla via del dovere comune ei cittadini di tutti i paesi, doveri che si riassummono nelle parole che voi, signor Presidente, avete dettato per gli italiani: legge, lavoro, disciplina. Queste tre parole formano il motto col quale i fasci all'estero si sviluppano e si moltiplicano. Noi sappiamo che questa azione dà una linea morale alla nostra razza e non fa dei nostri fratelli i nemici di tutte le patrie i sovvertitori di tutti gli ordinamenti, sappiamo perciò di fare del bene e non soltanto al nostro paese. Con questa certezza procediamo per le vie aperte dal mondo dove con la dimostrazione del nostro buon volere e con animo pacifico vogliamo conquistare il nostro posto di popolo retto e civile.

La solenne adunata dei Mutilati a Firenze

FIRENZE, 26

Coi primi treni della mattinata sono cominciate a giungere le rappresentanze dei grandi mutilati di guerra che parteciperanno alla solenne adunata che si svolgerà nel pomeriggio alla presenza del Presidente del Consiglio onorevole Mussolini, che giungerà alle ore 14.

La città è completamente imbandierata. I trams circolano pavesati a festa. Numerosi manifesti sono stati affissi nella nottata per salutare i gloriosi artefici della Vittoria. Si notano quelli del Direttorio del Fascio, dell'Associazione dei Combattenti, del Consiglio di amministrazione della Casa dei Mutilati, della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

La Giunta comunale stamane ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Fiorentini. — Si raccolgono oggi nella nostra città i grandi mutilati della guerra vittoriosa. Il Capo del Governo e Duce dei fasci sarà con loro per rinnovare l'omaggio della patria e chi per la patria ha dato più che la vita ed il mutilato nostro che più ha dato e con più fervida passione, Carlo Del Croix dirà a noi in nome dei suoi compagni parole di fede, dirà a loro in nome nostro parole di commossa devozione. L'aria viva del bel colle fiorentino dove inaugurano la loro casa rinfrancheranno questi nostri eroici fratelli, ma più li conforterà il devoto amore onde dovremo e sapremo circondarli.

«Fiorentini! — Salutiamoli con l'entusiasmo che è dovuto alla loro gloria con l'austera compostezza che è dovuta al loro sacrificio e salutiamo il Duce e concittadino nostro col grido che più gli è caro e che tutti ci unisce in un cuore solo: Viva l'Italia!».

All'arrivo di ogni treno, i grandi mutilati sono accolti alla stazione dai membri del comitato e su automobili messe a disposizione da numerosi cittadini visitano Firenze.

MUSSOLINI PARTE PER FIRENZE

ROMA, 26

Stamane alle ore dieci il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini è partito per Firenze, ossequiato alla stazione dal ministro onorevole Ciano, dal Sottosegretario onorevole Acrbo, da tutte le autorità.

Accompagnano il Presidente del Consiglio il suo Capo Gabinetto marchese Paolucci de Calboli, il comm. Chiavolini ed comm. Fasciolo.

IL VIAGGIO TRIONFALE DEL PRESIDENTE

FIRENZE, 26.

Tutte le stazioni nelle quali si è fermato il treno lungo il tragitto da Roma a Firenze erano ornate con bandiere e numerosa folla con musiche ha acclamato al presidente cui sono stati offerti numerosi mazzi di fiori.

LA FERVIDA ATTESA

FIRENZE, 26.

Prima ancora dell'arrivo del treno che condurrà il Presidente del Consiglio le vie del centro vanno affollandosi. Dovunque sono affissi lunghe striscie recanti la scritta: «Viva Mussolini», «Viva il Duce». Verso le 13 i pressi della stazione centrale vanno affollandosi di cittadini e di rappresentanze delle associazioni. Nell'interno della stazione sono soltanto ammesse le autorità cittadine. La sala d'aspetto, la saletta reale da dove dovrà passare il Presidente del Consiglio e la pensilina sotto la stazione sono riamate decorate con bandiere tricolori ed un arco di trionfo recante la scritta: «Viva il Re», «Viva Mussolini».

E' stato eretto a cura dei ferrovieri fascisti al posto di arrivo del treno presidenziale.

L'ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA DI FIRENZE

Prima dell'arrivo del treno giunge alla stazione l'on. Carlo Del Croix che è salutato da tutti i presenti. Appena il treno presidenziale entra in stazione, alle ore 13,45, un caloroso applauso accoglie il Presidente del Consiglio che subito scende dal suo vagone ossequiato da quelle autorità. Il Presidente si stacca un momento dal gruppo delle autorità e recandosi verso la locomotiva stringe la mano a tutto il personale del treno che lo ha trasportato a Firenze, personale composto di ferrovieri fascisti.

All'apparire del Presidente in Piazza Santa Maria Novella, gli applausi sono frenetici. La folla, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in entusiastica manifestazione patriottica.

L'automobile presidenziale seguito da innumerevoli automobili delle autorità è costretto a proseguire lentamente per Via Pantani, Via Cerretani, e Piazza del Duomo, mentre una fitta pioggia di fiori cade sul presidente, che incessantemente deve rispondere con gesti e con sorrisi agli applausi della folla. Specialmente dai balconi e dalle finestre tutte gremite di pubblico non si cessa di gridare «Viva l'Italia, viva Mussolini».

Il Presidente appare visibilmente commosso. Quando giunge alla prefettura, la pioggia di fiori aumenta e la musica del 22.o intona «Giovinezza» fra i più grandi applausi.

L'on. Mussolini si ritira quindi nell'appartamento preparatogli a palazzo Riccardi, mentre autorità e cittadini vanno affollandosi verso il Politeama fiorentino dove avrà luogo la grande adunata dei gloriosi mutilati italiani alla quale interverrà il Presidente.

L'AUTOMOBILE DEL PRESIDENTE FRA UNA TEMPESTA DI FIORI

FIRENZE, 26.

In prefettura il Presidente del Consiglio nella sua breve sosta, ha ricevuto il comm. Rossi prefetto di Pisa, il comm. Freddi, commissario straordinario fascista inviato a Pisa, che lo hanno intrattenuto lungamente sulla situazione pisana. Poi ha ricevuto il generale Gonzaga, medaglia d'oro, comandante il corpo d'armata ed il sindaco di Firenze gr. uff. Garbasso.

L'on. Mussolini ha lasciato la prefettura alle ore 15 per dirigersi al Politeama Fiorentino dove ha avuto luogo la grande adunata dei gloriosi mutilati d'Italia.

Lungo tutto il percorso, una folla immensa continuamente acclamò all'Italia e a Benito Mussolini. In via Strozzi ed in via Calzatori è stata effettuata una vera battaglia di fiori contro l'automobile presidenziale. Sua Eco. Mussolini è giunto al Politeama, Fiorentino alle 15,10 quando il teatro era gremito in ogni ordine di posti. L'on. Mussolini è ricevuto dalle autorità cittadine.

L'ADUNATA

Sul palcoscenico, attorno al banco del conferenziere, è una vera selva di bandiere e di gagliardetti circondate dai gloriosi mutilati, molti dei quali privi della vista ed accompagnati da gentili signorine. Appena il Presidente del Consiglio accompagnato da Carlo Del Croix compare in palcoscenico, uno scrosciante applauso lo accoglie e la musica dei ferrovieri fascisti intona inni patriottici.

Tutto il teatro è in piedi.

La dimostrazione è addirittura delirante. S. E. Mussolini prende posto in una poltrona appositamente preparata con ai lati il sindaco, il mutilato cieco di guerra, Niccoloni, vice presidente dell'Associazione dei mutilati d'Italia, il prefetto ed altre autorità. E' presente anche la Principessa Demidoff, grande benefattrice dei la Casa degli ultramutilati.

Il colonnello Sannaroli, dopo avere letto le adesioni numerosissime, a nome del Presidente del consiglio direttivo della Casa, colonnello Pizzarello decorato di medaglia d'oro, saluta Carlo Del Croix ed il Duce che egli dice, con l'opera di ogni ora, è incitatore austero della missione che il destino ha affidato ai mutilati. E' vivamente applaudito.

Sorge quindi a parlare Carlo Del Croix, il cui discorso ha destato le più deliranti acclamazioni.

Ancora consensi a Mussolini

ROMA, 25

Sono pervenuti a S. E. Mussolini i seguenti telegrammi:

«Roma. — Questa presidenza sente il dovere di esprimere al governo di V. E. il proprio compiacimento per il recente pronto ed opportuno intervento del governo stesso che ha valso ad evitare turbamenti nell'economia del paese che avrebbero potuto avere gravi ripercussioni per il credito nazionale. Questa presidenza trae nuova ragione dal fatto di piena fiducia nell' opera vigile e alacre del governo di V. E. ed a essa plaude vivamente. Il presidente del sindacato nazionale del commercio e media e piccola industria: Cartoni».

«Spezia. — A V. E. e governo esprimo plauso per sollecito intervento difesa indipendenza bancaria e tutela risparmiatori con decisione abolizione diritto sconto. Presidente sindacato provinciale commercio e media industria: Giuseppe Canese».

«Messina. — Questo consiglio camerale deliberò voto plauso per provvedimenti adottati governo a tutela risparmio con decreto sospensione diritto sconto tito. Il banchieri accolto generale favore. Ossequi Presidente Camera Commercio: Alois».

Gli agricoltori cecoslovacchi a Mussolini

ROMA, 25

E' pervenuto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Fortezza. — Delegazione degli agricoltori Cecoslovacchi passando la frontiera italiana invia a V. E. deferente saluto e manifestazione calda amicizia. — Presidente Ing. Klindera».

L'ultima giornata del Re a Venezia

VENEZIA, 25

Dopo la cerimonia della inaugurazione della esposizione S. M. il Re ha compiuto il giro delle varie sale ammirando lungamente le varie opere esposte e manifestando il suo compiacimento agli artisti italiani ed esteri che gli sono stati presentati.

Alle 17 S. M. il Re è salito sul campanile trattenendovisi circa un quarto d'ora ad ammirare il panorama della città.

La serata di gala a «La Fenice»

VENEZIA, 25

Questa sera al teatro La Fenice ha avuto luogo la serata di gala in onore del Re, con la rappresentazione dell'opera «Le donne curiose» di Ferrari. Il teatro gremitissimo in ogni ordine di posti formava uno spettacolo magnifico. Alle ore 21 S. M. il Re ha preso posto sul palco reale accolto dalla marcia reale e da entusiastici applausi.

Con il Re erano il Ministro Gentile, il senatore Mattioli, il generale Cittadini ed il commissario del comune comm. Giordano e le altre personalità del seguito.

Alle ore 21,30, dopo il secondo atto, S. M. ha lasciato il teatro fatto segno a grandi acclamazioni e ha preso imbarco diretto alla stazione.

Il Re lascia Venezia

VENEZIA, 25.

All'uscita del Re dal Teatro La Fenice, scoppiano entusiastici applausi. Dai palazzi sul canal grande, illuminati sfarzosamente, piovono fasci di luce bianca. Il corteo che scorta e segue la lancia Reale, avanza rapidamente. Bengala bianchi, rossi e verdi si accendono su molti poggioli dei palazzi e sulle rive prospicienti la superba via d'acqua, dove la folla applaude.

Fin da prima delle 22 il piazzale della stazione, è tenuto sgombro dalle truppe, nell'atrio sono schierati i vigili urbani in tenuta di gala, come nella mattinata una folla strabocchevole di popolo è stipata sulla gradinata della chiesa San Simeone e lungo la riva. Poco dopo le 22 giungono le imbarcazioni che precedono quella del Sovrano, segue quindi la lancia Reale dalla quale scende il Sovrano seguito dal Generale Cittadini, dal Principe Ruspoli e da altre personalità. Sotto la tettoia, in prossimità del treno Reale, sono schierati alcuni manipoli della Milizia ferroviaria fascista. Il Sovrano indugia qualche minuto presso il treno e riceve gli omaggi delle autorità, alle quali stringe la mano, quindi sale sullo scompartimento. Alle ore 22,1 precise fra vive acclamazioni e grida di Viva il Re, il convoglio si mette in moto.

Le salme delle vittime di Bellinzona

BELLINZONA, 25

I funerali delle vittime della catastrofe ferroviaria di Bellinzona hanno avuto luogo oggi alla presenza dei rappresentanti delle autorità federali cantonali e municipali e di una folla di circa 4000 persone.

Si notava la presenza di parecchi membri della famiglia dell'ex ministro Hellerich.

Le bare sono state portate alla stazione donde proseguiranno per la Germania.

La scalata alla Sardegna

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Le serie osservazioni che negli ultimi numeri del Popolo di Sardegna il Sig. B. C. ha sottoposto all'attenzione del pubblico, hanno offerta a molti l'occasione di riflettere su parecchie verità, che adesso sembrano evidenti, e alle quali, prima, si passava vicino senza porvi mente e senza accorgerci della loro gravità.

Io sono uno fra quei molti, e non mi vergogno di confessarlo. Penso anzi ch questa mia confessione possa provocarne altre, tutte allo scopo, che anima me, di portare alla nobile e coraggiosa parola del Sig. B. C. la forza di un diffuso consenso, e di destare nella universale coscienza lo interesse più caldo per un problema che è essenziale per il nostro attuale progresso, e può essere di vita o di morte per l'immediato nostro avvenire.

Evidentemente una regione, come la Sardegna, cui quest'avvenire si apre radioso, non può costituire un feudo di nessuno. Non possono essere ipotecate da nessuno, e tanto meno monopolizzate da un solo grande organismo bancario, notoriamente speculatore, e tante volte discusso per difetto d'italianità, la trasformazione economica della Sardegna, la valorizzazione delle sue ricchezze naturali, la creazione del suo domani industriale, che può avere un peso non solo nelle competizioni commerciali internazionali, ma altresì nelle competizioni politiche mondiali, che dovranno risolversi sul Mediterraneo, il quale, come già nei secoli fu il mare delle prime civiltà, ritorna oggi ad essere teatro di lotta per la supremazia delle civiltà nuove ed antiche.

Soprattutto, nei riguardi degli Istituti che operano nell'Isola, io mi preoccupo, nell'interesse della Sardegna e dei sardi, dell'assoluto segreto che tutti mantengono gelosamente sui loro bilanci locali.

Io vorrei che anche su questo il Sig. B. C., che è indubbiamente un competente, ci illuminasse. Vorrei ch'egli ci dicesse, tra gli altri rimedi che ha promesso d'illustrare, se non gli sembrerebbe giusto che ciascun Istituto operante in Sardegna facesse, diviso nelle due provincie, il suo Bilancio separato dal calderone generale, che non dice nulla a nessuno, e pubblicasse mensilmente la situazione locale per farci sapere quanto, per esempio, è il denaro raccolto nella nostra Provincia e quanto quello qui impiegato a vantaggio della nostra agricoltura, dei nostri commerci e delle nostre industrie.

Sarebbe un parallelo istruttivo, che metterebbe tutti in grado di potere applaudire alle benemerenze degli Istituti, se ci sono, con cognizione di causa.

Ella converrà meco, Egregio Direttore, che il conoscere la cifra dei depositi sardi soltanto in occasione del dissesto di uno degli Istituti che raccolgono i depositi stessi, come avvenne in occasione del disastro della Banca Italiana di Sconto, è una... curiosità, alla quale ben volentieri il paese rinunzia.

Ma non rinunzierebbe certo a domandar conto del perchè il Direttore di un Istituto locale si affretta, a quanto si dice, a spedire giorno per giorno alla sua lontana Direzione Centrale tutto il denaro che è entrato nelle sue casse durante la giornata, contribuendo così a creare una reale e lamentevole deficenza di disponibilità sulla piazza, e rendendo a sè stesso più difficile la funzione di distribuire sotto forma di credito accordato dalla sua oculata fiducia il contante affidatogli dalla nostra cieca fiducia, cioè la linfa benefica che in cento rivoli defluisce al serbatoio e che il serbatoio deve a sua volta diffondere qui, e non disperdere altrove.

Cagliari, 26 Aprile 1924.

R. G.